

## La criminalità nel pallone, il focus

Omicidi, danaro e droga  
lo sport ostaggio dei clan  
Melillo: «Non solo calcio»

## LO SCENARIO

Giuseppe Crimaldi

Calcio, soldi e affari sporchi. Quando un organismo come la Direzione nazionale antimafia è costretto ad aprire una finestra sulle società calcistiche, allora significa che nel corpo sano dello sport si sono infiltrate cellule maligne che rischiano di provocare metastasi. «Le mafie sono presenti laddove c'è da gestire potere, soldi e visibilità», ha ricordato Nicola Gratteri commentando l'inchiesta che ha portato all'amministrazione controllata della Juve Stabia. Parole, le sue, rincarate da quelle del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. Il caso della Juve Stabia è il terzo in Italia che vede l'intervento di un giudice per tutelare squadra e tifosi con lo strumento dell'amministrazione controllata: prima era toccato ad altre due squadre di calcio, il Foggia e il Crotone.

## L'AFFONDO

Non è il primo caso e non sarà

LE INDAGINI IN CORSO  
SULLE TIFOSERIE  
DI INTER, MILAN,  
ROMA E LAZIO  
LE INTIMIDAZIONI  
DELLE 'NDRINE DEL NORD

l'ultimo. Ce ne saranno altri, lascia intendere Melillo, e non solo per società che si trovano in regioni dove le mafie sono storicamente radicate. «Il mio ufficio - ha detto il numero uno della Dna - ha la convinzione profonda che analoghi provvedimenti riguarderanno anche altre società in futuro: il quadro è davvero allarmante e non riguarda solo le regioni dove tipicamente sono radicate le mafie. E non riguarda solo il calcio». E qui, istintivamente, il pensiero corre alla tragedia di Rieti, con l'uccisione di un autista di autobus sul quale viaggiavano i tifosi di una squadra di basket di serie A2. Non a caso il procuratore nazionale ha voluto ricordare che la presenza dei gruppi mafiosi ha prodotto «una degenerazione delle logiche che regolano le manifestazioni sportive: tutto questo crea un clima nel quale si possono verificare tragedie co-

**SOTTO ASSEDIO** Curve ostaggio di violenza e criminalità. Nel tondo il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo

me quella di Rieti». Aspettiamo dunque sviluppi clamorosi, e su tutta la linea: perché il fenomeno corre su tutte le longitudini - non limitandosi al Mezzogiorno - e investe come un ciclone anche i cosiddetti sport minori.

## IL CANCRO

Sì, quello delle infiltrazioni della criminalità organizzata (ma anche degli ambienti di estremismo politico) nei gangli sani dello sport non è appannaggio del solo Sud. L'antologia giudiziaria si fa di anno in anno sempre più ricca. Recenti inchieste giudiziarie hanno sollevato il velo su scenari egualmente inquietanti. A cominciare dai segmenti del tifo ultrà milanese. Un'indagine che ha portato già alla condanna dei capi-bastone delle curve del Meazza, sia dell'Inter che del Milan. I riflettori della Procura antimafia meneghina hanno dimostrato come dietro i principali artefici del tifo organizzato ci fosse un'associazione a delinquere che sosteneva la 'ndrangheta e che faceva girare soldi, tanti soldi. Non solo: dalle carte dell'inchiesta "Doppia Curva"



emergono conferme importanti su come personaggi come Andrea Beretta (Curva Nord nerazzurra) e Luca Lucci (ex Fossa dei Leoni rossoneri) muovessero i fili di qualcosa di più e di diverso dalla normale passione sportiva; e di come il tifo organizzato di società gloriose come Milan e Inter sguazzasse in un marciume provato da legami e contatti con uomini delle 'ndrine cala-

bresi.

## AFFARI ROSSO SANGUE

La posta in gioco era alta: dal traffico di droga alla gestione dei biglietti per le partite, dalle licenze per i punti ristoro alle "milizie private" messe a disposizione - di volta in volta - per eseguire spedizioni punitive anche cruente. Per non parlare poi delle estorsioni.

LA RECENTE TRAGEDIA  
DI RIETI HA APERTO  
INQUIETANTI SCENARI  
SU GRUPPI DI TIFO  
VIOLENTO TRA  
RAZZISMO E FANATISMOL'ordine dal detenuto al carcere duro  
«Quel ragazzino mai più in panchina»

## I VERBALI

Leandro Del Gaudio

Il passaggio più duro, secondo la ricostruzione di un pentito, riguarda Roberto Amodio, direttore del settore giovanile della Juve Stabia: «Fa quello che dicono i D'Alessandro, sta in quella società perché imposto dalla camorra». Avrà modo di replicare alle accuse del pentito Pasquale Rapisano, il manager del settore giovanile, un'area di competenza che - a detta dei giudici - rappresentava una sorta di terreno di caccia e di affermazione per la cosca cittadina. Anche sul vivaio i boss mettevano bocca. E se qualcuno era insoddisfatto perché il figlio non era entrato in rosa, ma era messo in panchina dal mister, allora interveniva uno della consorteria criminale. Basta leggere le parole intercettate a un boss al 41 bis. Non facciamo il nome del personaggio detenuto al carcere duro, per non colpire la storia personale e agonistica di un ragazzino. Resta l'ordine del capoclan al figlio, nel corso del colloquio, a proposito dei sogni di gloria



**INQUIRENTI**  
La conferenza stampa. Da sinistra: il Pna Melillo, il procuratore capo di Napoli Gratteri e il questore di Napoli Agricola

del nipote: «Vai da Di Maio e digli che il ragazzino deve giocare perché tu sei mio figlio». Finito in un'inchiesta per calcio scommesse tra il 2011 e il 2012, Di Maio è stato in passato squalificato per tre anni. Tocca a lui, ora, re-

plicare alle accuse. Ma torniamo all'atto iniziale di questa vicenda, al febbraio scorso, quando si scopre che tale Giovanni Imperato (legato al clan omonimo) ha la casacca della security. Dice testualmente: «Io faccio

qui, in questo stadio, delle cose che tu non riuscirai mai a fare». Ma l'ordinanza firmata dal presidente Areniello è piena di riferimenti. È il caso del contratto del 17 maggio del 2023, firmato dal club stabiese e con la Srl che

gestisce la diffusione dei biglietti. È un settore strategico, sembra di capire. Viene fatto cenno a tale Emanuele Tremante, indicato come leader del tifo organizzato ma anche vicino al clan, che sottoscrive un abbonamento dopo aver dichiarato una data di nascita errata. Riflettori puntati anche «su molti esercizi accreditati per la vendita».

## GLI APPALTI

Si legge nel provvedimento firmato dal presidente Areniello, a proposito della società: «Se pure si volesse credere alla buona fede dei vertici della società Juve Stabia e ritenere che ignorino che il servizio dell'erogazione dei biglietti per le competizioni sportive della squadra sia almeno in parte gestito dalla criminalità organizzata, appare certo difficile credere che sia sfuggito questo dato». In un altro punto della stessa misura, si legge a proposito della società «che sono incolpevoli ma non inconsapevoli». Una ricostruzio-



Un verminaio. Nell'indagine congiunta di polizia e guardia di finanza sono emersi anche delitti gravissimi: a cominciare dall'omicidio di Vittorio Boicchi, lo storico capo ultrà interista ammazzato a colpi di pistola il 29 ottobre 2022 sotto casa, al quartiere Figino, periferia ovest di Milano.

Pietro Andrea Simoncini, il padre della compagna dell'ex numero due della Curva Nord, ha confermato al pm Paolo Storari la ricostruzione di Beretta (divenuto nel frattempo collaboratore di giustizia) il quale ha ammesso di essere stato il mandante dell'uccisione per l'affare del merchandising e per gli altri business legati alle curve.

## GLI ALBANESI

C'è del marcio nello sport. Una macchia oleosa che sembra espandersi in proporzione con il grande business che ruota attorno alle discipline più seguite. Girano troppi soldi. E questo pantano inevitabilmente attira la criminalità - da Nord a Sud - senza fare distinzioni e senza guar-

AFFARI ILLECITI SORTI  
ATTORNO AGLI STADI  
E AI GRANDI CLUB  
L'INFILTRAZIONE  
DELLE COSCHE DELL'EST  
E LE ESTORSIONI

dare in faccia a nessuno. Dopo gli ultimi campanelli d'allarme le società di calcio cercano di porre argini, ma in molti casi è tardi, o sono argini fragili. E se ci fosse bisogno di ulteriori conferme, allora basta rileggere gli atti dell'inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Roma sulla Curva Nord della Lazio. Sullo sfondo, uno scenario a dir poco agghiacciante, popolato dagli eredi di quel Fabrizio Piscitelli (alias "Diabolik", ucciso il 7 agosto del 2019) che stando all'ipotesi accusatoria continuerebbero a fare pressioni di ogni tipo, persino sui giocatori biancazzurri. E non solo. Piscitelli aveva costruito un'organizzazione che gestiva il traffico di cocaina e continuava intanto a mantenere il controllo sulla Nord dell'Olimpico. Ma la sua morte non ha estirpato il cancro: il controllo è passato agli albanesi Oriol Koalj e Elvis Demce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne che fa leva sul lavoro investigativo dei pm della Dna Antonello Ardituro e Liana Esposito, in forza alla Procura nazionale di Gianni Melillo, e di Giuseppe Cimmarotta, in forza alla Procura di Nicola Gratteri. Un capitolo a parte riguarda la gestione degli abbonamenti in omaggio. Una sorta di status simbol: «Giovanni Imparato, Emanuele Tremante, Vincenzo Ingenito, Giovanni D'Alessandro pretendono abbonamenti e tessere in omaggio». Verifiche in corso da parte dei poliziotti della Digos. Stesse presunte pressioni in altri comparti. Ha spiegato il procuratore Nicola Gratteri: «I giocatori dovevano occuparsi solo degli allenamenti e di disputare le partite, per tutto il resto c'erano i servizi appaltati alla camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARROGANZA  
DEL FINITO STEWARD  
«IN QUESTO STADIO  
FACCIO COSE  
CHE NESSUNO  
HA MAI IMMAGINATO»